

Il direttore del carcere segnalò al ministero la situazione di pericolosità

Nuoro: da quattro mesi covava la rivolta

Confermato: c'è un piano generale dei brigatisti per un attacco alle strutture carcerarie - Nuovi agghiaccianti particolari sulle sevizie ai due «comuni» assassinati: i detenuti uccisi quando già era stato concesso il trasferimento ai terroristi - Trovate ieri tre caffettiere imbottite di tritolo

Dal nostro inviato
NUORO — Volterra, Fossombrone, Nuoro, tre drammatiche e terribili rivolte, l'ultima delle quali si è conclusa come si sa, tragicamente. C'è dunque un piano generale dei brigatisti per un nuovo e sanguinoso attacco alle strutture carcerarie.

Decimati dagli arresti, sempre più isolati dal paese, disinvolti da profonde spaccature anche all'interno degli organismi strategici e militari, i brigatisti tornano a riunirsi ed a muoversi in sincronia all'interno delle carceri dove sicuramente è stato, appunto, elaborato un vero e proprio piano di battaglia che dovrebbe forse dispiegarsi nel corso dell'inverno.

Probabilmente Biagio Jaquinta e Francesco Zerillo, massacrati nei bracciai speciale del carcere di Bad 'e Carros, erano venuti a conoscenza di notizie importanti proprio su quel piano e per questo sono stati trucidati in modo così barbaro.

Quiche voce raccolta negli ambienti degli inquirenti accennava ieri mattina ai preparativi di una fuga clamorosa di terroristi dall'Asinara, presi in ostaggio per poi es-



NUORO — Il carro funebre entra nel carcere per portare via i detenuti uccisi

Catturati a Londra due neofascisti ricercati per la strage di Bologna

LONDRA — Due terroristi, ricercati per la strage di Bologna e per altre imprese dell'eversione neofascista, sono stati arrestati inglesi. Sono stati gli stessi funzionari Scolastica Yaro a farlo, a tarda sera. L'annuncio, i loro nomi, tuttavia, non sono stati per ora rivelati. Finora, come si ricorderà, erano sei i terroristi ricercati dai magistrati bolognesi per la

Il giornalista convocato al processo per la strage di piazza Fontana

In quell'aula non è ammessa la reticenza

Dunque, Indro Montanelli, questo giornalista non pensava che a undici anni di distanza si è deciso a tirare fuori confidenze rivolte — dice lui — da una fonte molto qualificata sulla morte dell'anarchico Pinelli, è stato convocato dai giudici della Corte d'appello di Catanzaro. Il direttore del «Giornale» ha già anticipato di essere pronto a rivelare la fonte al magistrato «se vorrà interrogarmi quale testimone». Montanelli, però, si è cautelato precisando che farà il nome della sua fonte «sotto garanzia di segreto di ufficio». Il processo di Catanzaro è invece pubblico. E, tuttavia, è quasi certo che i giudici questa precisa domanda gliela faranno.

Come se la caverà Montanelli? Rispondere a un interrogatorio nella sede di un tribunale non è così semplice come scrivere un articolo e Montanelli, sicuramente, non ignora che non è consentita la reticenza.

Vediamo, invece, che cosa ha scritto Montanelli. «Qual giorno prima dell'attentato di piazza Fontana, Pinelli andò da Calabresi e la avvertì che si preparava qualcosa di grosso. Calabresi gli chiese di precisare. Ma l'altro si schermì. Non era una spia», disse. E, pur disapprovando i suoi compagni e dissociandosi dalle loro iniziative, non poteva tradirli. Questa è la premessa. Il seguito viene dopo le bombe del 12 dicembre. Dopo l'attentato — scrive Montanelli — Calabresi chiamò in questura Pinelli, e gli inquinse di ruotare il sacco. E successe l'altro, ancora una volta, si rifiutò, gli fece sentire, registrate sul nastro, le confidenze che lui gli aveva fatto pochi giorni prima, ma tagliate in modo da sembrare una sera e propria delazione. Pinelli ne rimase ammirato, capì che se i compagni avessero sentito quelle sue parole, lo sarebbero considerato una spia, e a questa prospettiva preferì il suicidio».

Il racconto è degno, come si vede, della peggiore prosa di Carolina Inzerino. «L'ho letto senza stupirmi», ha dichiarato Licia Pinelli, moglie dell'anarchico. «E' logico — commenta Licia Pinelli — che per il modo, il momento e per le stesse modalità del racconto, che non ha il più piccolo riscontro in alcuno degli atti del processo relativo alla morte di Pinelli, non posso dargli prenderlo sul serio». Siamo d'accordo e tuttavia non ci dispiace che i giudici di Catanzaro l'abbiano pensata diversamente. E non soltanto per ragioni di curiosità.

Guardiamo alla sostanza. Montanelli fornisce due elementi: la confidenza della fonte e il nastro con le registrazioni delle dichiarazioni di Pinelli. La fonte, chissà, magari è morta. Il nastro, invece, dovrebbe pur essere, da qualche parte, a meno che non abbia fatto la fine del famoso cordino della borsa rinvenuto alla Comit e per il cui smarrimento venne incriminato un funzionario della questura di Milano.

Il commissario Calabresi, assassinato violentemente il 17 maggio del '72, non ne ha mai parlato. Anche per l'allora questore di Milano, Marcello Guida, portato di fronte a giudici di un tribunale, il nastro sarebbe stato una specie di «esso nella manica». Ma anche lui non ha mai parlato. Ed anche la vedova Calabresi ha dichiarato: «E la prima volta che sento una storia del genere, mio marito ne me parla mai».

Chi sapeva, allora, di questo famoso nastro? Soltanto la «fonte qualificata» e Indro Montanelli? Negli atti del processo Pinelli non c'è traccia di questo nastro. Eppure è del tutto evidente che se non salta fuori il nastro le «rivelazioni» di Montanelli appariranno per quello che sono, e cioè aria fritta. Un'aria fritta, però, che viene fatta circolare quando si sta orchestrando una manovra per dare fiato alla «posta anarchica» ritenuta inconsistente da magistrati di tre sedi diverse (Trento, Milano, Catanzaro), magari per scagionare l'agente del Sid, Giacomo Giannetti, e chi (generali, ammiragli, ministri) gli stava dietro.

Ibio Paolucci

La Corte d'appello di Catanzaro adesso vuole sentire Montanelli

La decisione, su richiesta della parte civile, dopo le presunte rivelazioni sulla tragica fine dell'anarchico Pinelli — L'udienza il 3 novembre prossimo

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Ora al processo di appello per la strage di piazza Fontana, sarà di scena Indro Montanelli. Il direttore del «Giornale» dovrà dire tutto quel che sa sull'affare Pinelli-Calabresi, il primo esponente anarchico, come si sa, volato dalla finestra della questura di Milano, il secondo, un commissario di polizia, assassinato.

La decisione di ascoltare Montanelli in veste di testimone è venuta dopo un'ora e mezza di camera di consiglio. I giudici hanno dovuto ritirare l'ordinanza del 20 ottobre scorso, con la quale si fissava per ieri l'arrangiamento di una delle parti civili. La Corte ha considerato ciò che ha da dire Montanelli, «fatto nuovo e rilevante».

La richiesta di audizione di Montanelli è stata avanzata dalla parte civile, rappresentata dall'avvocato Azzariti Bova. Ieri lo stesso avvocato aveva presentato un altro delittore di richieste: tra le altre, una per acciuffare se Gianfranco Bertoli, l'autore della strage alla questura di

Milano del 17 maggio del '73, fosse agente del SID. La corte ha respinto la richiesta, e ha detto pure no alla proposta d'ascoltare la testimonianza di Pierluigi Gandini, giornalista della «Repubblica» che il 25 ottobre scorso ha scritto che il commissario Calabresi il giorno prima di venire assassinato avrebbe dovuto recarsi in Svizzera per raccogliere la confidenza di un giornalista che sapeva tutto sulla «strategia» delle bombe che portò al massacro di piazza Fontana.

Tagliante e severo il procuratore generale Domenico Porcelli: «Del fatto che il prestigioso giornalista Montanelli si sia tenuto dentro tutto quello che sa per tanti anni — queste pressappoco le parole del procuratore generale — dovrà rispondere al tribunale la sua coscienza, ma qui, innanzi a questa corte, dovrà fare il suo dovere di buon cittadino, come noi faremo il nostro di magistrati».

Nuccio Marullo

Ad una svolta l'inchiesta sulla nuova colonna delle Br

Altri tre fermati nel blitz di Genova

Dalla nostra redazione

GENOVA — Dopo i corvi, i ferri e gli arresti, Ma questa seconda fase d'appello, attese da Genova da Digos e carabinieri è tutt'altro che conclusa: proprio ieri mattina si è avuta notizia di altre tre persone fermate nell'ambito dell'inchiesta. Due di esse sono state sorprese nel pomeriggio di ieri. La terza invece, è stata bloccata nella sua abitazione, ieri all'alba. Solo dopo complessivamente a 23 il numero dei fermi attuati da lunedì scor-

so, mentre, per il momento, l'arresto riguarda solo Marine Nobile, la 22enne dipendente dell'ospedale regionale di S. Martino. I ricercati, comunque, sarebbero ancora sette: nel loro confronti la magistratura ha emesso, fin dal 7 ottobre scorso, un ordine di cattura per partecipazione a banda armata.

Sulla loro identità sia la magistratura che gli investigatori mantengono il più stretto riserbo. Tra di loro, anche se non c'è alcuna conferma ufficiale, potrebbero essere personaggi che in passato avrebbero compiuto attentati di un certo rilievo nell'ambito della colonna genovesi delle Brigate rosse.

Il rischio più totale viene mantenuto anche sull'identità dei fermati. Il provvedimento di polizia nel loro confronti se neppure si è stabilito, deve essere anche se non solo perché

La vasta operazione con-

dotta da Digos e carabinieri non ha avuto come oggetto soltanto Genova: una coppia, infatti, è stata fermata ad Arenzano. Una ragazza a Sestri Levante. Un giovane a Ceranesi, un comune dell'entroterra genovese, ed un altro ad Imperia.

Non sono stati trovati documenti di alcun tipo, né armi: su questo punto gli investigatori hanno stabilito anche se non solo perché

che qualche abitazione, se perquisita possa essere servita come base logistica del «partito armato».

CATANZARO — Ancora un violento attacco del crimine organizzato sulla costa tirrenica. A Cetraro (il paese dove il 21 giugno scorso fu assassinato in un barberia agguato mafioso) il compagno Giacomo L. — Le guardia giurata Luigi Cataldo di 23 anni, che prestava servizio davanti all'agenzia della Cassa di Risparmio di Cefalù e di Licodia, nel tentativo di impedire una rapina è stato ucciso da due giovani banditi.

la sordità
si vede di più,
molto di più
di un apparecchio acustico
amplifon

La più importante organizzazione europea
per la protesi acustica
92 Filiali e 1300 Centri Acustici in Italia.

MILANO
Centro di Consultazione per la Sordità
Via Durini, 26 - Tel. 792707-705292

Trovate sulla guida
telefonica, sotto la voce
Amplifon, l'indirizzo delle 92
Filiali in tutta Italia.

amplifon
il secondo udito

OSPEDALE CIVILE DELL'ANNUNZIATA

COSENZA

E' indetto appalto concorso per la fornitura di attrezzi elettronici necessaria alla Divisione di Neonatalogia dell'Ente per un importo presunto di L. 110.000.000:

- N. 5 Aletoni pensili per affacci Os-Aria-Elettricità;
- N. 5 Incubatrici;
- N. 5 Pompe da infusione;
- N. 5 Pompe per alimentazione naso-gastrica;
- N. 1 Apparecchio misuratore pressione arteriosa, eff. Doppler;
- N. 1 Apparecchio per determinazione PO₂ transcutanea;
- N. 2 Analizzatori di O₂;
- N. 3 Cardio-apnea monitor;
- N. 6 Flussometri miscelatori Os-aria;
- N. 6 Flussometri O₂;
- N. 5 Umidificatori riscaldatori di gas;
- N. 3 Capote per tossigenoterapia;
- N. 2 Lettini di postuma per fisioterapia respiratoria per incub.;
- N. 3 Lampade a bracci snodabili;
- N. 3 Diafanoscopi da muro.

Psilographic: Monitor per esecuzione di radiogrammi a tempi predeterminati.

Le domande di partecipazione, corredate di documentazione comprovante l'idoneità della Ditta, dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditoriale dell'Ente — Via Felice Migliori — Cosenza — entro le ore 12 del giorno 15 novembre 1980

IL PRESIDENTE

Dott. Matteo Renzo Nervi

Città di Rionero in Vulture

PROVINCIA DI POTENZA

AVVISO DI GARA

IL SINDACO

Rende noto

Che l'Amministrazione Comunale bandisce gara di qualificazione per l'individuazione dell'Ente Concessionario per la «PROGETTAZIONE E LA COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA MATERNA A NOVE AULE» dell'importo complessivo di L. 400.000.000 (quattrocentomila) giusto D.P.G. n. 2081 del 16-9-1980.

L'opera, finanziata con fondi della legge statale n. 412 del 5-8-1975, dovrà realizzarsi ai sensi della legge regionale n. 25 del 30-9-1976.

Alla gara sono invitati Enti, Imprese, Consorzi di Imprese, Cooperative e Consorzi di Cooperative.

Il termine previsto per la presentazione della documentazione richiesta è di 45 (quarantacinque) giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Il bando e gli allegati tecnici relativi sono in visione presso la sede Comunale.

IL SINDACO

Dr. Enzo Cervellone

CONSORZIO PROVINCIALE DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE DEL NORD MILANO

MILANO — Via Vivaldi n. 1

AVVISI DI BANDI D'APPALTO CONCORSO
Il Consorzio indice due gare d'appalto concorso di cui all'art. 9 della L. n. 56/77 per la realizzazione delle seguenti opere:

- a) realizzazione dell'impianto di depurazione a favore della Sezione Seveso Sud — impianto di Bresso — stima progettuale L. 3.410.000.000. Termine per chiedere di essere invitati scadente il 20 novembre 1980;
- b) realizzazione dell'impianto di depurazione a favore della Sezione Olona Nord — impianto di Canegrate — stima progettuale L. 2.450.000.000. Termine per chiedere di essere invitati scadente il 10 dicembre 1980.

Maggiori chiarimenti dei bandi verranno emessi direttamente alla Gazzetta Ufficiale C.E.E. o Gazzetta Ufficiale della Repubblica oppure rivolgendosi agli Uffici consorzi di Milano, Viale Maino n. 7-tel. 02-781887-781889.

Il presente bando viene inviato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea il giorno 21 ottobre 1980.

MILANO — Il 22 ottobre 1980
IL SEGRETARIO
Dott. Gianluca Gavagnella

IL PRESIDENTE
Zelindo Giannotti

si vede di più,
molto di più

di un apparecchio acustico

amplifon

il secondo udito

La più importante organizzazione europea per la protesi acustica

92 Filiali e 1300 Centri Acustici in Italia.

MILANO
Centro di Consultazione per la Sordità

Via Durini, 26 - Tel. 792707-705292

Trovate sulla guida telefonica, sotto la voce

Amplifon, l'indirizzo delle 92

Filiali in tutta Italia.

amplifon

il secondo udito

La più importante organizzazione europea per la protesi acustica

92 Filiali e